

Scolarizzazione, il 41% ha la licenza media

Rapporto Inapp

Tra i 18 e i 74 anni appena il 14%, pari a 6,1 milioni, di italiani ha una laurea

Claudio Tucci

In un mercato del lavoro alle prese con innovazioni e trasformazioni rapidissime c'è un tema "capitale umano" che a livello politico continua, purtroppo, a restare sotto traccia. Ancora oggi il 41% della popolazione tra i 18 e i 74 anni ha al massimo la licenza media, parliamo di 17,7 milioni di persone. Il 42%, pari a 17,9 milioni di individui, è diplomato. Appena il 14%, 6,1 milioni, è in possesso di una laurea, e ancor meno, il restante 3% (1,3 milioni di unità) ha master e dottorati di ricerca. Non solo. Ci sono 4 milioni di italiani che hanno abbandonato gli studi senza arrivare al diploma, altri 5 milioni si sono iscritti a percorsi accademici, ma non li hanno portati a termine. E se consideriamo che meno di 12 persone in cerca di un lavoro su 100 hanno seguito uno o più corsi di formazione – e solo il 4,5% degli inattivi – ci rendiamo forse conto di come l'intero sistema formativo italiano abbia forse bisogno di qualcosa in più che di una semplice "manutenzione".

La fotografia scattata da un'anticipazione del rapporto Plus 2022 dell'**Inapp**, che verrà presentato a Roma, presso l'Auditorium dell'Istituto, il 7 marzo e che contiene i risultati di un'indagine condotta su un campione di 45 mila individui dai 18 ai 74 anni, mostra ormai l'urgenza di intervenire «per garantire – ha sottolineato il presidente dell'**Inapp**, Sebastiano Fadda – una migliore aderenza dei percorsi formativi ai bisogni di competenze emergenti».

Eppure la formazione (che interessa complessivamente circa il 19% della popolazione tra i 18 e i 74 anni) è considerata soprattutto dagli occupati e da chi ha laurea (che ne comprendono i vantaggi), mentre è snobbata dai disoccupati (che invece ne avrebbero più bisogno). Per i giovani poi l'accesso al lavoro è macchinoso: sotto i 30 anni solo un ragazzo su cinque ha avuto una occupazione (ma va detto che il 50% degli intervistati è ancora impegnato nel suo percorso di studi). E così non stupisce un "mismatch" alle stelle (quasi un'assunzione su due è considerata difficile dalle imprese) e che gli over 50 occupati sono tre vol-

te gli under 30, quest'ultima non proprio una bella notizia considerato il drammatico calo demografico in atto.

Insomma, la formazione va rilanciata e deve «costituire la base su cui costruire il proprio ruolo – ha chiosato Fadda –. Il lavoro sta cambiando, come emerge anche dal Pnrr orientato verso trasformazione digitale ed economia verde, e senza una adeguata formazione c'è il rischio che le diseguaglianze già in atto continuino ad aumentare, marcando in modo considerevole chi ha gli strumenti per andare avanti e chi invece è destinato ad essere espulso dal mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono 4 milioni di italiani che hanno abbandonato gli studi senza arrivare al diploma



Peso: 12%